

A Cria



da Cumpagnia Armasca

a vùje da vèja Arma

33°

Anno

Numero 54 - III trimestre 2017



Sant'Erasmus 2017: finalmente sono ritornati i palloncini



Bollettino trimestrale in omaggio ai Soci

Direttore Responsabile: Luciano Breviaro - Redattori: Angelo Stella e Angela Lotti

Redazione: "Cumpagnia Armasca" - Via Magellano, 3 - Villa Boselli - 18018 Arma di Taggia (IM)

Tel. 388/38.66.376 - E-mail: info@cumpagniaarmasca.it - <https://www.cumpagniaarmasca.it>

Associazione aderente alla Consulta Ligure

Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n° 5/97 del 21.07.97

Stampato in proprio - La collaborazione al giornalino avviene gratuitamente

**Bicentenario della Chiesa di San Giuseppe
nell'antico Borgo marinaro di A R M A**

LA STORIA

Correva l'anno 1817, era il tempo in cui "l'*Eremita*", come veniva chiamato il custode del Santuario dell'Annunziata, ai piedi del Forte cinquecentesco, si recava a suonare una campanella sugli scogli antistanti il Borgo, per annunciare che stava per iniziare la Santa Messa, che si celebrava nella "*Chiesa Grotta dell'Arma*".

In quell'epoca nel nostro territorio accadde un fatto eccezionale e straordinario. Il 13 febbraio 1814, Papa Pio VII nel viaggio di ritorno verso Roma, dalla sua prigionia in Francia, toccò molti paesi della costa ed in particolare anche la nostra ARMA. Per l'occasione fu costruito un grande palco sul piazzale al centro del Borgo antistante il mare, da dove il Pontefice impartì la benedizione alla grandissima folla pervenuta da tutti i paesi vicini.

In ricordo di questo avvenimento nel Sacro luogo dove il Papa benedì il popolo, fu posta una gran croce che vi rimase per molti anni. Questo non bastava alla popolazione armese, che ritenne fosse giunto il momento di avere una propria chiesa, dove celebrare tutte le funzioni religiose e ritrovarsi in preghiera.

Fu presentata pertanto al "*Consiglio Comunale degli Anziani*", un supplica per la richiesta di una sovvenzione con cui poter dare inizio ai lavori della erigenda Chiesa.

Il "*Consiglio degli Anziani*" così si esprese:

*"...il giorno **28 settembre 1817**, riconosciuto che questo Borgo è mancante di una Chiesa, e che è di tutta necessità di soccorrere questa porzione di popolazione con quelli aiuti che la religione somministra, viene concesso un primo contributo di £ 400,00..."*

Subito fu dato inizio ai lavori e ci vollero ancora molti anni per portarli a termine, anche perché gli uomini e giovani validi erano impegnati sia alla pesca che nei trasporti marittimi con i loro velieri sul mare, per mesi, talora per anni.

Quando la Chiesa fu ultimata il Vescovo d'Albenga Mons. Ambrogio Daffra, concesse, pur non essendo Parrocchia, tutte le autorizzazioni a celebrare le funzioni religiose, anche le più importanti.

Giunti alla fine dell'800, con il repentino sviluppo di ARMA che aveva superato all'epoca i 1200 abitanti, la Chiesa di San Giuseppe non poteva più ospitare tutti i fedeli. Anche il Vescovo Daffra, era preoccupato per questa situazione, in quanto la Messa e le altre funzioni, venivano spesso seguite dalla strada, e l'allora via Nazionale Aurelia, che portava a Sanremo, registrava un intenso traffico di carri e delle prime auto. Si deve alla solerte e valida capacità dell'allora Rettore Don Antonio Vivaldi se, proprio da questo modesto edificio, battuto dalle onde del mare, partì la prima scintilla per la costruzione della nostra nuova e grande Parrocchiale di San Giuseppe e Sant'Antonio, ma questa è un'altra bellissima storia...

La "Cumpagnia Armasca"

A. Stella

Ora la nostra bella chiesetta restaurata totalmente 30 anni fa, mostra il segno del tempo ed ha bisogno di essere ritinteggiata esternamente. Per questo motivo abbiamo lanciato una sottoscrizione. Chi volesse aderire può fare un'offerta o negli appositi bussolotti in Chiesa, presso la nostra sede o con un bonifico. Le nostre coordinate sono: Intesa San Paolo - Banca Prossima - Via Marconi, 3 - Imperia

IT 16D03 3590 1600 1000 0011 8046.

LE PICCOLE SUPERSTIZIONI LIGURI

In passato la situazione delle nostre superstizioni, era abbastanza chiara. Le preoccupazioni di allora, che assillavano tante persone, erano molte e con alcuni piccoli "riti" o comportamenti, che ora vi descriveremo, pensavano di fuggarle.

L'uomo di mare non voleva che si fischiasse a bordo e durante la navigazione, il fischio avrebbe richiamato la burrasca con gravi conseguenze per i marinai e le navi.

I fuochi di Sant'Elmo che si vedevano sui pennoni delle navi, preannunciavano tempesta e si pensava che fossero le anime dei marinai morti nei naufragi. Altro non era, invece, che un fenomeno atmosferico che si registra ancora oggi e di cui conosciamo l'origine.

Anche l'uomo contadino aveva le sue superstizioni: ragni, mosconi e bisce, al loro apparire portavano disgrazia.

Versare l'olio ed il sale portava sfortuna, mentre se si rovesciava il vino, senza volerlo, portata buono.

Rovesciare dell'olio o lasciare degli aghi sulla porta di un rivale (sia in lavoro che in amore) gli avrebbe portato sventura.

Non bisognava prendere in regalo arnesi taglienti, come coltellini, forbici ed aghi: questi portavano gravi conseguenze in famiglia.

Portava invece fortuna posare la mano sulla schiena di un gobbo, prima di giocare i numeri al lotto.

Anche i colori avevamo il loro compito nelle superstizioni: il bianco significava freddo, il rosso caldo.

Immergere una maglia di lana in acqua bollente, presa da una fontana o da un ruscello, ed indossarla ancora umida, era un rimedio per molti mali, come tosse raffreddori e reumatismi.

Se si accendeva una sigaretta in tre, il terzo od il più giovane doveva morire presto.

Non donare mai 4 uova, caramelle o dolcetti, perché quattro erano i cordoni che pendevano dal carro funebre.

Non posare mai il cappello sul letto poiché significava la prossima venuta di un medico a visitare un parente ammalato.

Aprire l'ombrello in casa significava che alla prossima pioggia sarebbe piovuto in casa.

Incontrare un prete portava disgrazia perché solitamente andava ad impartire l'estrema unzione ad un moribondo.

Era invece di buon auspicio vedere un carro di fieno e prenderne un ciuffo da bruciare in casa.



La paglia non si doveva prendere poiché considerata portatrice di rabbia.

L'omino con il pianeta della fortuna e l'organino portava buono, bastava dargli un soldino.

Trovare un ferro di cavallo era anch'esso un segno favorevole, però, nell'appenderlo alla porta di casa, doveva essere messo con le punte rivolte all'insù (al contrario le punte rivolte all'ingiù portavano seri guai).

Perché a Pasqua si dona l'uovo? Perché è simbolo della rinascita nella religione cristiana ed è simbolo della vita e della resurrezione.

Rompere uno specchio era far ricadere sulla propria persona una disgrazia per sette anni.

Brucciare in campagna una scarpa vecchia allontanava le vipere e le altre bisce.

Il grido della civetta annunciava la morte.



Sant'Erasmus 2017

Domenica 30 luglio, abbiamo festeggiato assieme ai soci, ai cittadini ed ai turisti, la ricorrenza di Sant'Erasmus ed a nostro modesto parere, confermato da molte persone, la festa del santo patrono del mare ha riscosso un grande successo. Delle due novità che avevamo in mente, siamo riusciti a realizzarne soltanto una, ma è stata accolta favorevolmente. Si tratta del ritorno dei palloncini, il cui lancio ha fatto da corollario alla benedizione del mare, impartita dal Parroco don Benito Cagnin. Non ci siamo dimenticati della



statua dedicata a Sant'Erasmus, che giace sui fondali di capo dell'Arma e Padre Massimo accompagnato dai soci di Arma Pesca e della Croce Verde, è andato personalmente a lanciare una corona d'alloro. In precedenza la processione con la statua del santo tra-

sportata a spalla dai bagnanti dello stabilimento Manola, che indossavano il cappellino degli antichi pescatori, aveva percorso via Queirolo, via Eroi Armesi e via Lungomare, raggiungendo il monumento ai marinai



per la celebrazione della Messa cui ha assistito un folto numero di persone e la giunta comunale al gran completo.

La statua è stata poi posta sulla barca che, spinta dalle forti braccia di due nuovi giovani vogatori Alessan-



dro Biondo e Luigi Puppo, che hanno sostituito la coppia storica rappresentata dai fratelli Puppo, ha percorso il mare davanti alle spiagge prima della Benedizione che come detto è stata accompagnata dal lancio di 200 palloncini.

Il servizio fotografico è di Marco Mellere.







Il mese di settembre ha registrato alcuni cambiamenti nella nostra collettività. Sabato 16, dopo 17 anni di servizio pastorale, don Benito Cagnin ha lasciato le redini della nostra parrocchia per sopraggiunti limiti di età. La comunità armese lo ha salutato con una funzione che si è svolta alla presenza del vescovo diocesano Antonio Suetta che contemporaneamente alla nomina del suo successore, lo ha nominato parroco emerito.

La comunità lo ha voluto salutare offrendogli dei doni in ricordo della sua permanenza in Arma e noi, come Cumpagnia Armasca, gli abbiamo regalato una riproduzione su tela del quadro realizzato da Umberto Corradi raffigurante la chiesetta di San Giuseppe, tanto cara a don Benito, e le barche sulla spiaggia dei pescatori.

Una settimana più tardi ha fatto il suo ingresso don Alessio Antonelli, un giovane sacerdote, originario della nostra provincia, che ha fatto la sua esperienza pastorale a Dolceacqua, dapprima come curato di quella parrocchia e poi, alla scomparsa di don Angelo Nanni, come parroco.

Don Alessio ha colpito subito la comunità dichiarando la sua disponibilità: "... per voi ci sono al mattino, pomeriggio, sera e notte, se non fossi in chiesa, cercatemi e io ci sarò...".

Anche a don Alessio, che nei giorni precedenti il suo ingresso, aveva mostrato la sua *liguritudine*, parlando in dialetto con il nostro presidente Angelo Stella, abbiamo fatto omaggio di alcune nostre pubblicazioni, partendo dal libro su Arma, per passare al vocabolario armasco – italiano, il libro di poesie in armasco, quello del dottor Nello Revelli e il magnete porta bonheur.

Con don Alessio si è anche parlato della nostra idea relativa ai lavori di restauro della chiesetta di San Giuseppe ed il parroco ha mostrato la sua disponibilità a condividere il progetto, riservandosi di valutarlo con più calma nelle prossime settimane.



U PASSAGIU A LIVELU E U CAPUSTASIUN

U passagiu a livelu scia-a strada
che da u centru a va versu a maina,
u l'è sempre stau in fastidiu
pé a noscia cittadina.

Cuscì u capita a vote,
aspetandu u trenu cun pasiensa,
de incuntrà in amigu,
carche vegja cunuscensa.

In salüu, in scangiu de nutissie.
Scià-a famja
e u tempu de aspetà u scàpa via.
“...e scì, u lè tantu tempu
che nu se viemu”.

Ecu che fischiando,
u l'ariva u trenu da Sanremo.
Pöi, spediù, u passa u trenu,
e t'in mumentu
i mei ögi i l'han seguìu,
versu levante.

E cume in t'ina visjiun,
a l'ho vistu in' omu
fermu sciu-u marciapè
du primu binariu
de fronte a-a stasiun.

Autu, cu-u beretu cu a visiera, rüssu
u l'ajeva ina paeta in man
e cuntrulava u transitu
du trenu pe Milan.

Adessu a nun su ciü sulu
e cun grande cumusiun,
tuti i salüa che l'omu
davanti a-a stasiun.

U l'è u “Capustasiun” che tuti
a ricurdamu cume in “amigu” cau.

Luciano Marchiano

Ora il passaggio a livello non c'è più, non c'è più il treno che passava veloce con grande frastuono, non si sente più il tintinnio delle sbarre rosse e bianche, mentre si abbassavano chiudendo il passaggio a tutti. Ci rimane ancora un pizzico di nostalgia: un altro piccolo pezzo di storia, della nostra vecchia ARMA che se n'è andato via.

IL PASSAGGIO A LIVELLO ED IL CAPOSTAZIONE

Il passaggio a livello sulla strada
che dal centro va verso il mare
è sempre stato un fastidio
per la nostra cittadina.

Così capita a volta,
aspettando il treno con pazienza,
di incontrare un amico,
qualche vecchia conoscenza.

Un saluto, uno scambio di notizie,
sulla famiglia
e il tempo di attesa scappa via
“e sì, è tanto tempo
che non ci vediamo”.

Ecco che fischiando,
Arriva il treno da Sanremo.
Poi spedito passa il treno
E in un momento
I miei occhi lo hanno seguito,
Verso levante.

E come in una visione,
ho visto un uomo
fermo sul marciapiede
del primo binario
di fronte alla stazione

Alto, con il berretto con la visiera, rosso
aveva una paletta in mano
e controllava il transitu
del treno per Milano.

Adesso non sono più solo
e con grande commozione
tutti salutano quell'uomo
davanti alla stazione.

È il “Capostazione” che tutti
ricordiamo come un “amico” caro.

Luciano Marchiano



LE RICETTE

"Trofie ai porcini e gamberi"

Ingredienti per 4 persone: gr. 400 di trofie fresche, gr. 200 funghi porcini (freschi), gr. 200 gamberetti, gr. 200 panna da cucina, gr. 20 di burro, olio extra vergine d'oliva, aglio e prezzemolo, sale q.b., alcune gocce di brandy.

Preparazione: Tagliare i funghi a fettine pulendoli bene. Farli rosolare lievemente in un tegame con l'olio, aglio e prezzemolo.

Aggiungere i gamberi sgrassati e spruzzarli con il brandy, unire la panna, fare una amalgama omogenea, aggiungere le trofie precedentemente cotte al dente, con un po' della loro acqua di cottura.



Foto tratta da Giallo Zafferano

I Proverbi

Nu gh'è pignata ca nu trova u sò cuverciu.
(Non c'è pentola che non abbia il suo coperchio)

A ogni uxelu u so niu u l'è belu.
(A ciascuno piace la propria casa)

E strasse sporche i se lavan in cà.
(I panni sporchi si lavano in casa)

Fin cu ghe n'è, viva Giousè, cande nu ghe n'è ciù viva Gesù.
(Sino a che ce n'è viva Giosuè, quando non ce n'è più, viva Gesù)

Cante bisogna culane prima de muì, u disgeva chelo cu l'axeva u fiasco de vin cen davanti.
(Quanto bisogna mandarne giù, prima di morire... diceva colui che aveva davanti il fiasco pieno)

0o0o0o0o0o0o0o0

Arma di Taggia

Sei qui, dolce amore.
Anche tu se qui, cara amica fuggita.
...Dalla torre mi sparano
Contro i brandelli
Della mia vita.
L'olivo
Non fa più
Ombra; il sole
Rifugge dal cielo
Non c'è rifugio
Per me
Nella chiesa di Sant'Antonio e Giuseppe.

Sul Lungomare raccolgo
I frammenti della mia infanzia.
Nell'antro di un'onda
Il tramonto del tempo
Attende l'alba
Di quelle mie solitudini.
(Ma qui un fiore
Albeggia sempre
Tra le stelle).

Tratto da *La "mia" Liguria in 34 poesie* di Walter Vai di Pavia, un amico di Arma

Fra le novità degli ultimi tempi dobbiamo segnalare che il grande eukalyptus, posto ad uno degli ingressi di Villa Boselli, è stato abbattuto. L'operazione preannunciata durante una riunione pubblica dal sindaco Mario Conio e dall'agronomo Antonino Rosato, si è resa necessaria per la pericolosità della pianta, minata alla base, e quindi venendo a mancare la sicurezza meccanica, a rischio crollo. Un vero peccato sia per la bellezza dell'esemplare, sia per la sua vetustà. L'albero fu messo a dimora da Sir Thomas Hanbury che, buon amico della famiglia Boselli-Piacenza, curò l'allestimento di tutto il giardino della villa. Doveva avere quindi, circa 120 anni. Nella foto si può notare come l'albero fosse già rigoglioso nella



sua posizione subito dopo che fu innalzato il monumento ai caduti della Grande Guerra, inaugurato nel 1924 alla presenza della Regina Margherita, deceduta nel gennaio del 1926, mentre era in vacanza a Bordighera a villa Etelinda. L'eukalyptus abbattuto non è comunque l'unico ad avere dei problemi. Anche quello vicino al monumento ai caduti desta qualche perplessità. Per lui si è proceduto ad una potatura "impegnativa", nel tentativo di salvarlo. Visto che stiamo parlando di piante, oltre a quelle del viale delle palme, le ultime due phönix presenti a Villa Boselli sono state attaccate dal punteruolo rosso e quindi abbattute. L'amministrazione comunale per bocca del sindaco ha assicurato che tutte le piante eliminate verranno sostituite o con altre palme resistenti al punteruolo o con altre essenze. I lavori non saranno immediati come invece sono stati per i vialetti e l'aiuola rotonda, ma saranno fatti e con loro si metterà mano anche all'impianto di illuminazione che presenta attualmente molte pecche.

sua posizione subito dopo che fu innalzato il monumento ai caduti della Grande Guerra, inaugurato nel 1924 alla presenza della Regina Margherita, deceduta nel gennaio del 1926, mentre era in vacanza a Bordighera a villa Etelinda. L'eukalyptus abbattuto non è comunque l'unico ad avere dei problemi. Anche quello vicino al monumento ai caduti desta qualche perplessità. Per lui si è proceduto ad una potatura "impegnativa", nel tentativo di salvarlo. Visto che stiamo parlando di piante, oltre a quelle del viale delle palme, le ultime due phönix presenti a Villa Boselli sono state attaccate dal punteruolo rosso e quindi abbattute. L'amministrazione comunale per bocca del sindaco ha assicurato che tutte le piante eliminate verranno sostituite o con altre palme resistenti al punteruolo o con altre essenze. I lavori non saranno immediati come invece sono stati per i vialetti e l'aiuola rotonda, ma saranno fatti e con loro si metterà mano anche all'impianto di illuminazione che presenta attualmente molte pecche.

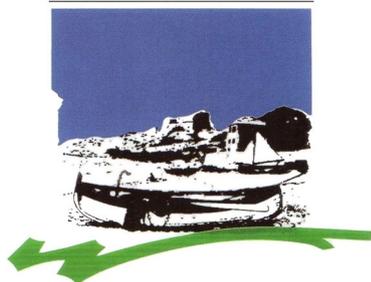
sua posizione subito dopo che fu innalzato il monumento ai caduti della Grande Guerra, inaugurato nel 1924 alla presenza della Regina Margherita, deceduta nel gennaio del 1926, mentre era in vacanza a Bordighera a villa Etelinda. L'eukalyptus abbattuto non è comunque l'unico ad avere dei problemi. Anche quello vicino al monumento ai caduti desta qualche perplessità. Per lui si è proceduto ad una potatura "impegnativa", nel tentativo di salvarlo. Visto che stiamo parlando di piante, oltre a quelle del viale delle palme, le ultime due phönix presenti a Villa Boselli sono state attaccate dal punteruolo rosso e quindi abbattute. L'amministrazione comunale per bocca del sindaco ha assicurato che tutte le piante eliminate verranno sostituite o con altre palme resistenti al punteruolo o con altre essenze. I lavori non saranno immediati come invece sono stati per i vialetti e l'aiuola rotonda, ma saranno fatti e con loro si metterà mano anche all'impianto di illuminazione che presenta attualmente molte pecche.



Fra i prossimi appuntamenti vogliamo ricordare quelli di dicembre con la terza edizione del Natale in Villa ed il Presepe e l'Infiorata di Natale, questi ultimi due nella Chiesetta di San Giuseppe.

Un omaggio ai nostri soci e collaboratori

RISTORANTE PIZZERIA



PUNTA MARE

Via Lungomare, 1 - 18018 Arma di Taggia (IM)
www.puntamare.it - Tel./Fax 0184 43510
chiuso il lunedì

CASA DEL COLORE

- COLORI •
- BELLE ARTI •
- TINTOMETRO MIXAT •
- ARTICOLI PER DECOUPAGE •
- CORNICI
- TAPPEZZERIA
- POSA E FORNITURA PARQUETS

Via C. Colombo, 127 - ARMA DI TAGGIA - Tel. 0184.42.372

rivierapress.it

www.rivierapress.it